NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375-7575893
Centro antiveleni 3054343
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
Aids da lunedì a venerdì 8554270
Aied adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio 4756741
Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 650901
Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718

Pronto intervento ambulanza 4749 8
Odontoiatrico 861312
Segnalazioni animali morti 5800340/5810078
Alcolisti anonimi 5280476
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-88177
Coop auto:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Era Nuova 7591535
Sannio 7550856
Roma 6541846

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea Acqua 575171
Acea. Recl. luce 575181
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arci (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

Acotral 5921462
Uff Utenti Atac 46954444
S.A.FE R (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoleggio 6543394
Collalti (bici) 6541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
Psicologia: consulenza telefonica 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

Gullotta, ridere e sorridere

PINO STRABIOLI

Vent'anni di Stabili, compagnie, Salone Margherita, cinema, televisione, di personaggi, scelte, rinunce, di gioia e trasporto per questo mestiere. Stiamo parlando di Leo Gullotta, *in scena in questi giorni* al teatro Parioli con *Vaudeville*, la storia – scritta e diretta da Beppe Navello – di un provinciale che arriva a Parigi e si perde nei «giochi dell'equivoco» di Couteline, Feydeau, Labiche, Weber.

«Vivo un momento molto bello della mia carriera – dice Gullotta – un momento di conferme e di successi, da *Nuovo Cinema Paradiso* a *Scugnizzi*, fino a *Biberon* con la signora Leonida. La mia carrellata di personaggi, il continuo cambio di linguaggi, sono un po' la conferma alla mia scelta di attore. Attore eclettico, trasformista, che non rinuncia mai all'uso della fantasia. Potrei benissimo sedermi, adesso, vivere di rendita, ma amo la sfida e ascolto i desideri».

«Appena ho sentito l'esigenza di dedicarmi a un personaggio e ad una *risata* diversi, ho deciso di offrire a me e al pubblico questa possibilità. Ne è uscito *Vaudeville*. Del risultato sono molto contento, discutibili alcuni aspetti ma, come diceva il grande Tognazzi: *L'errore ci fa essere giovani*. E se il mio errore è quello di essere disponibile e generoso, non me ne faccio una grande colpa. Ho un ottimo rapporto con i miei colleghi, alcuni giovanissimi, ho preteso che ognuno di loro avesse uno spazio da attore, nel quale potersi muovere ed esprimere. Credo che nella collaborazione, nella gioia e nel trasporto necessari al teatro, non debba esserci mai la seriosità: sarebbe la fine! Una compagnia ha bisogno del divertimento anche nei momenti di maggior sforzo e lavoro».

«Il mio personaggio, un provinciale classico che arriva a Parigi e si muove nel *Vaudeville*, mi è servito a proporre un gusto teatrale, un'eleganza di spettacolo che non arriva mai alla risata piena, ma al sorriso, spesso "poetico". Il pubblico mi sta dando ragione, sento che capisce il mio percorso. Certo, quando si apre il sipario, il pubblico forse immagina, aspetta qualche battuta fulminante o l'abito a lustrini della signora Leonida, ma subito dopo entra nel gioco, lo segue, fino a passare poi a salutarmi e a ringraziarmi per la delicatezza e l'emozione che gli ho offerto. Questa operazione è stata possibile grazie a Maurizio Costanzo che, non ponendo limiti a nulla, mi ha messo a disposizione uno staff tecnico e uno spazio che oggi rappresenta una realtà importantissima: il Parioli è senz'altro "un teatro che fa vivere il teatro". Costanzo potrebbe sedersi, anche lui, vivere di rendita, invece con il suo lavoro continuo ed attentissimo propone spettacoli, giovani attori, serate d'onore; è riuscito a riportare al palcoscenico Vittorio Gassman, dopo circa tredici anni di assenza».

«Per la mia tendenza al "cambiamento", nella convinzione che non devono esistere chiusure, che l'attore e lo spettacolo devono vivere con dignità, capacità e chiarezza non tradendo mai il pubblico, credo di essere sempre stato fedele a un certo gusto di "provare" ogni possibilità, senza chiudermi in un solo personaggio. Continuo la mia ricerca anche se, spesso, in Italia viene premiato l'attore straniero per le sue doti camaleontiche. Nessuno ha mai scritto che la grande lezione De Niro l'ha quasi certamente ricevuta da Gian Maria Volontè. Il successo? Non è la corona che ti mettono in testa, ma il piacere di sentirti dire che non bleffi mai con i tuoi colleghi e con il pubblico».

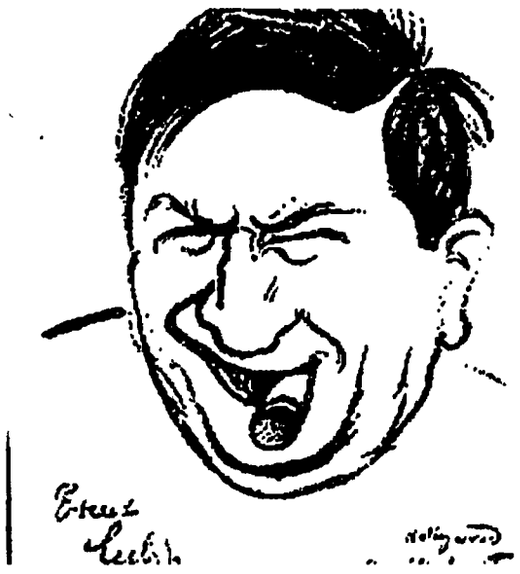
Film tedeschi e americani in una «personale» di Ernst Lubitsch

Un berlinese a Hollywood

SANDRO MAURO

Forse è vero che il riso fa bene, se a più di quarant'anni dal suo ultimo ciak, il cinema di Ernst Lubitsch gode, come sembra, di ottima salute. È solo di qualche giorno fa il successo di quel «Meyer aus Berlin» (1919) presentato a Pordenone dopo il suo ritrovamento, mentre da oggi comincia in città un'articolata retrospettiva di suoi film. «The Lubitsch touch» si chiama la rassegna. E non potrebbe chiamarsi altrimenti, ché proprio il «tocco», diventato proverbiale, sembra essere il tratto distintivo del cinema lubitschiano. Tocco leggero, impalpabile, pregno di quell'ironia *derivatagli forse proprio* dal fatto di essere un berlinese a Hollywood, capace di adattare mirabilmente la materia cinematografica alla vita, quasi per gioco.

Ma il tocco e la sua gentilezza, da soli, potrebbero far pensare ad un risultato indolore ed *in fondo incolore, sterilizzato* e reso inoffensivo dal gusto formale del «figlio di un commerciante israelita di confezioni a prezzi modici» come qualcuno *ha voluto chiamarlo*. Senonché il cinema del padre della sophisticated comedy, pur nella sua piacevolezza – che è pure, sì, «confezione» – conserva intatta l'irriverenza europea di un invitato a corte che non per questo diventa cortigiano, forte di un'«amoralità» irridente al puritanesimo americano e capace quindi persino di mordere. Non è per caso che sulla strada aperta da Lubitsch cammini poi il velenoso Wilder, e non può essere incidentale la collaborazione dello sceneggiatore wilderiano Charles Breckett e di Wilder stesso alla scrittura filmica de «L'ottava moglie di Barbablù» e di «Ninotchka». La rassegna, promossa dal Filmstudio 80, parte oggi e prosegue fino a dopodomani presso l'auditorio del Goethe Institut (via Savoia 15) per poi riprendere il 15 e il 16 e *chiudere il ciclo di proiezioni* (dieci film in tutto, due per giorno alle 18 e alle 20,30) inerente il periodo americano. I film di questa parte della rassegna vanno da «Matrimonio in quattro» (1924) al famoso «Il cielo può attendere» (1943) passando tra gli altri per «Mancia competente», «Vogliamo vivere» e «Ninotchka». Si prosegue poi, dal 19 al 21 al «Labirinto» (via Pompeo Magno 27) con la proiezione di 5 film, tutti realizzati tra il 1918 e il 1921, a rappresentare la fertile attività svolta da Lubitsch nella sua patria d'origine. E non è improbabile che questo percorso *a ritroso, dal più conosciuto* Lubitsch statunitense fin quasi alle origini del suo cinema (le pellicole tedesche sono tutte mute) sia motivo di qualche riflessione sull'arte di un maestro che appare in fondo imprendibile, al di là del suo stesso tocco.



Tre femmine annebbiate «affondano» cantando

PAOLA DI LUCA

«Le sister», tre giovani donne simpatiche e un pò svampite, viaggiano tranquille a bordo dell'elegante nave «Achille Laura», nell'ambito ruolo di animatrici turistiche. Una sera, mentre si esibiscono in un'improbabile interpretazione di «Stranger in the night», la nave inspiegabilmente *affonda. Potrebbe essere la fine* per loro, invece è solo l'inizio di «Femmine annebbiate», il nuovo divertente spettacolo del «Le sister», ovvero Gabriella Franchini, Pia Engleberth e Daniela Piperno, che saranno al Labirinto theatre (in via Pompeo Magno 27, alle ore 22.00) per tre sere consecutive a partire da domani. Salve per miracolo su un canotto a remi, queste tre donne, tanto sicure di se stesse quanto incapaci di leggere la complessa realtà che le circonda, intraprendono il loro viaggio-avventura.

«Questi tre personaggi sono annebbiati da tutto, rappresentano la confusione nella quale oggi si vive», spiega Daniela Piperno, «è difficile districarsi fra le tante e diverse direttive che giornali, televisione e pubblicità ci impartiscono. Si rischia di diventare un cocktail imbarazzante di queste cose. Per questo il motto del nostro spettacolo è "l'ignoranza è la virtù dei forti", perchè spesso essere inconsapevoli aiuta a vivere meglio». Si ironizza quindi un pò su tutto, ma con un pizzico di amarezza. «Io credo che si ride sempre amaro perchè è un modo di raccontare i *disagi che tutti provano*» continua la Piperno «ma il nostro non è un umorismo grottesco. Cerchiamo di svelare i meccanismi interni, i pensieri segreti e orrendi che le persone hanno». Per scrivere il testo di questo spettacolo «Le sister» si sono avvalse della collaborazione di due autrici milanesi Ira Rubini e Roberta Scherl.

Questo trio tutto al femminile è nato nell'85 «Non c'era ancora un gruppo di comiche», spiega la Piperno, «e lavorare insieme ci ha permesso di uscire dal monologo e raccontare da punti di vista diversi il mondo delle donne». Spesso si rimprovera alle donne, anche alle comiche, di saper raccontare solo se stesse «Noi non ci ghettizziamo in un umorismo rosa» dice la Piperno «ma ci sono delle cose che una donna non può fare in scena, come essere aggressive o dire parolacce. Non è pudore, però ci sono linguaggi che non ci appartengono».

Dopo il debutto teatrale con «Canale zero» al Derby di Milano, una rielaborazione ironica dei palinsesti delle televisioni private, è venuto «Chi l'ha visto», una parodia del teledipendente. Hanno poi partecipato a numerose trasmissioni televisive: da «Buona Domenica» di Maurizio Costanzo a «Fantastico 8». Come molti dei «nuovi comici» anche «Le sister» hanno raggiunto una certa popolarità grazie al piccolo schermo. Ma il richiamo del palcoscenico esercita sempre un grande fascino su questi attori e il teatro rimane lo spazio più congeniale per esprimere al meglio la propria creatività.

Ornette Coleman domani in concerto alla Centrale elettrica; sopra Ernst Lubitsch in una caricatura hollywoodiana; a sinistra Leo Gullotta

Il concerto di Coleman/«Prime Time» domani sera alla Centrale elettrica

Il concerto di Ornette Coleman è definitivamente confermato per domani sera, ore 21.30, alla Centrale elettrica di via Ostiense. Fissato come secondo concerto del Festival «Roma Jazz» per giovedì 8 novembre, in un primo momento era stato spostato – per ragioni tecniche ed organizzative – a questa sera. Ulteriori cause hanno richiesto di ritornare alla prima data. Quindi domani sera Coleman – «pensatore e ideologo indiscusso della nuova musica» – lascerà il suo segno forte e indelebile a quanti – e saranno senz'altro tanti – raggiungeranno l'insolito e per vari motivi suggestivo spazio dell'ex centrale elettrica, proprio davanti al Mercati generali. Al suo fianco i «Prime Time»: Dave Bryant alle tastiere, , Chris Rosenberg e Kenneth Wessel alle chitarre, Al McDowell al basso, Denardo Coleman alla batteria e Badal Roy alle percussioni indiane.

APPUNTAMENTI

«Donne in nero». Oggi, ore 18-19, sit-in per la pace davanti al Parlamento. Le donne dell'Associazione per la pace manifesteranno tutti i mercoledì (come ormai avviene da più settimane), vestite di nero e in silenzio portando cartelli con la scritta «No alla guerra, fermare i massacri». L'invito è aperto a tutte coloro che vogliono partecipare e presentare proposte. Informazioni ai numeri telef. 36.10.624 e 84.711.

Conferenza Arcom. Oggi, ore 19.30, presso la sede di corso Vittono E., 154 Nicola Andreano interviene su «Aspetto esoterico cosmologico dell'agopuntura cinese».

«L'arte nascosta del drago». *Convegno internazionale* e rassegna di video e filmati dedicati alle esperienze creative condotte all'interno degli istituti di riabilitazione e assistenza fisica e psichiatrica e alle produzioni audiovisive e artistiche realizzate da e con persone portatrici di handicap: oggi (ore 9-20) domani e venerdì presso la sala Congressi dell'Università «La Sapienza», via Salaria 113-115.

Lieti di poetare...». Versicolori presenta domani, ore 21, a «Gli Scapigliati» (Via Umbereto Biancamano 78) l'incontro con la video poesia di Achille Bellanca.

«Impresa e no: ipotesi per un'alternativa». *Sul tema un seminario* con Bruno Morandi promosso dal Centro di iniziative per la scuola pubblica (Cisp). «Il Centro – è detto in un comunicato – ha voluto organizzare questo seminario con la convinzione che il lavoro che Morandi va svolgendo da anni in un serrato dibattito con molteplici realtà di lavoro, sia un terreno di riflessione prezioso». Introduzione domani, ore 17, presso la Sezione Pci «Cesira Fiori» di via Valtravaglia n.42 (tel. 81.26.274).

«Visconti e il neorealismo»/ *Ossessione, La terra trema, Bellissima.* Il libro di Lino Micciché (Marsilio editori) verrà presentato domani, ore 18.30, presso la Librena «Il Leuto», via Monte Brianzo 86. Interverranno Francesco Rosi, Giuseppe De Santis e Tullio Kezich. Sarà presente l'autore.

MOSTRE

Norman Rockwell. Novantacinque opere del famoso illustratore americano. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale. Ore 10-22, martedì chiuso. Fino all'11 novembre.

Balthus. Olii, acquarelli e disegni dal 1922 ad oggi. Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13.30 e 15-18.30 (lunedì chiuso). Ingresso lire 5.000, ridotti lire 3.000. Fino al 18 novembre.

Capolavori dal Museo d'arte di Catalogna. Tredici opere, dal romantico al barocco. Accademia di Spagna, piazza di San Pietro in Montorio. Ore 10-20, sabato 10-24, lunedì chiuso. Ingresso lire 4.000. Fino al 9 gennaio.

Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica. Manufatti in bronzo e in ceramica dall'età preistorica alla tarda età imperiale romana. Terme di Diocleziano, via Enrico De Nicola n. 79. Ore 9-14, mercoledì e venerdì 9-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 31 dicembre.

Manifesti cinematografici portoghesi. Centro culturale il Grauco, via Perugia n.34. Ore 19-21, lunedì e martedì chiuso. Fino al 15 novembre.

L'uomo e l'acqua. Manoscritti del X-XV sec. e materiale iconografico. Biblioteca Vallicelliana, piazza della Chiesa Nuova 18. Orario: lunedì, venerdì e sabato 8.30-13.30, martedì, mercoledì e giovedì 8.30-18.30, domenica chiuso. Fino al 16 dicembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698 33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, ma l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

Galleria nazionale d'arte moderna. Viale delle Belle Arti 131 (tel. 80.27.51). Ore 9-13.30, domenica 9-12-30, lunedì chiuso.

Museo delle cere. Piazza Santi Apostoli n.67 (tel. 67 96.482). Ore 9-21, ingresso lire 4.000.

Galleria Corsini. Via della Lungara 10 (tel. 65.42.323. Ore 9-14, domenica 9-13. Ingresso lire 3.000, gratis under 18 e anziani.

Museo napoleonico. Via Zanardelli 1 (telef.65.40.286). Ore 9-13.30, domenica 9-12.30, giovedì anche 17-20, lunedì chiuso. Ingresso lire 2.500.

PICCOLA CRONACA

Culla. È nata Francesca Romana. Alla piccola e ai genitori, Rossella e Antonio Vela, giungano i più affettuosi augun dai compagni della Sezione Pci dipendenti regionali e de l'Unità.

NEL PARTITO

Sez. Flaminio. Ore 18.30 c/o sez. Assemblea su: dichiarazione d'intenti e Conf. Prog. - R. Degni.

XV Circolo Culturale «insieme per...». Via della Magliana Nuova ore 18: Assemblea pubblica «Verso il XX Congresso» - G. Mele, O. Mancini.

Sez. La Rustica. Ore 18.30 c/o sez. Il Pci verso il XX Congresso - «Costruiamo insieme un nuovo partito della sinistra» - G. Rodano

Sez. Tiburtina. Ore 17.30 c/o sez. Attivo della maggioranza - M. Schina.

Sez. Enti Locali. Ore 17 c/o sez. (V. S. Angelo in Pescheria) «Quale Sdo per Roma capitale» - P. Salvagni.

Sez. Primavalle. Ore 17.30 c/o sez. Riunione anziani - M. Bartolucci.

Parco P. Togliatti X Circ.ne. Ore 18 iniziativa sul parco - S. Del Fattore.

Coord. XII Circ. Ore 18 c/o sez. Eur «Assetto del territorio» - L. Laurelli.

Sez. Ostia Nuova. Ore 18 c/o sez. Assemblea minoranza - P. Mondani.

Sez. Ostia S. Giorgio. Ore 17.30 c/o sez. Assemblea minoranza - S. Gentili.

Sez. Dragona. Ore 19 c/o sez. Assemblea minoranza - S. Gentili.

Sez. Esquilino. Ore 17 c/o sez. Assemblea maggioranza F.S. - M. Meta.

COMITATO REGIONALE
C/o Sala Falconi (Via Franceschini - Colli Aniene) ore 16 attuazione legge 39/90 e legge regionale 17/90 (G. Palombo, Carlo Rosa e Flavio Zanonato).

Federazione Castelli. In federazione ore 17.30 Cfg (Strufaldi); Genzano c/o incontro-dibattito su «Idee, proposte e programma per la costituzione della nuova formazione politica promossa dal Comitato per la Costituente di Genzano» (Magni, Bettini).

Federazione Civitavecchia. Civitavecchia sezione Berlinguer ore 17.30 CcDd e Unione Comunale (Porro).

Federazione Rieti. In federazione ore 18 30. Gruppo consiliare comunale (Carotti).

Federazione Viterbo. In federazione ore 15. Direzione provinciale (Capaldi).

«Una rotonda sul... Mieli»

Una gustosissima nota di Giorgio Gigliotti dice quanto segue: «Anche per noi omosessuali dopo ottobre arriva novembre, e così al Circolo "Mario Mieli" di via Ostiense 202, inizia la programmazione per il nuovo mese».

«Una serata divertente e ironica, dopo le feste dei morti ci voleva proprio - afferma l'animatore del Circolo -». E il party di questa sera *Una rotonda sul Mieli: il grasso tra arte e divertimento* presenta tutti gli ingredienti di un «sano» divertimento. Si parte con i balli in discoteca e le proiezioni dei film di Divine, il famoso attore-trasformista americano recentemente scomparaso. Poi giunge la chicca della notte, l'esposizione degli oggetti appartenenti a personaggi grassi e famosi: dalle mutande di lana di Spadolini ai tappi per le orecchie di Luciana Turina, dalla fede di fidanzamento di Luciano Pavarotti al fazzoletto da naso di Oliver Hardy, e così via. La festa si chiude «con una vera e propria reliquia: il sangue di San L. Pavarotti da Metropolitan. I fedeli in attesa che il sangue canti, a miracolo avvenuto, si scateneranno nelle danze».

VIAGGIO NELLA POESIA

Il ritmo interiore dell'esperienza

Dopo gli incontri con Marco Palladini e Paola Febbraro, prosegue il viaggio nella poesia romana. Alla ricerca di opere note solo in ambiti ristretti, non visibili negli scaffali delle librerie, questa terza puntata propone una giovane autrice, Chiara Scalesse, che oltre a scrivere poesie si dedica al canto e alla musica. Scopo dell'iniziativa è mostrare il meglio della produzione sommersa, il lavoro dei nuovi poeti.

MARCO CAPORALI

Ezra Pound definiva la poesia «una composizione di parole messe in musica». Il verso libero, privo di strutture metriche precostituite, deve obbedire secondo Pound al ritmo della frase musicale. E' un precetto, o meglio una necessità, a cui pienamente risponde la poesia di Chiara Scalesse. Nata a Roma nel 1954, con studi di pianoforte e canto prima ancora che letterari (oltre ad essere poeta è psicologa e soprano) più di altri vive il lavoro poetico come processo creativo analogo a quello musicale. Le figure ritmiche, i valori fonici della composizione, la circolarità del testo, tendono a sciogliere i significati in suoni. Usando le parole come accordi, le lettere come note di una partitura, si moltiplica la qualità emozionale del significato. Lo sperimentalismo di Chiara Scalesse – ha scritto Elio Pagliarani prefando le poesie de *La soglia* (breve raccolta uscita in un quaderno collettivo delle edizioni di Barbablù di Siena) – è di natura empirica, non programmatica. Quel che suscita il canto è sempre e comunque l'esperienza, il corpo a corpo con un interlocutore, magari trasfigurato ma vivo e presente. Tra le corde dell'autrice, molteplici sotto il profilo formale, rientrano l'invettiva, la teatralità, la tensione drammaturgica nel trattamento della materia, la narratività, il frammento lirico.

«Fin da quando ho iniziato a scrivere – sottolinea Chiara (i cui testi sono apparsi su varie riviste, da *Braci* ad *Arsenale*) – ho avuto consapevolezza del ritmo e della metrica. Devo alla mia formazione musicale il concetto della poesia innanzitutto come forma. Nel '77, e poi nel '79, quando frequentai i laboratori di Pagliarani alla Casa dello Studente (ad allora risale la mia prima pubblicazione, su *Periodo ipotetico*) mi trovai subito bene a esercitarmi sul sonetto o lo strambotto. L'impostazione e il metodo di studio erano equivalenti a quelli adottati nelle scuole di musica. Nell'andamento del verso – aggiunge Chiara – e nel modo in cui lo spezzo e vado a capo seguo una musicalità interna, che sottolinea il significato e lo prescinde. Se uso la rima è per dare più forza a un concetto, per circoscrivere un significato rispetto al resto della poesia, chiudendolo al modo di un accordo finale di un brano per pianoforte».

Rispetto alle affinità con il *lied*, scoperte a posteriori, quando già la scrittura aveva assunto autonomia, esse sono rintracciabili a giudizio di Chiara nella «qualità di canto, in una certa melodrammaticità, nell'assenza di timore ad affermare le cose anche in maniera dispiegata, lirica. Quando scrivo una poesia – spiega l'autrice – non immagino una melodia precisa. Si tratta semmai di un andamento, di una voce che ha una struttura, magari spezzata, atonale. Sia il *lied* che la mia poesia hanno una forma chiusa, e anche sul piano sentimentale (la malinconia, la nostalgia di fondo) riscontro affinità».

Cantare le proprie poesie la riterrebbe operazione artificiosa, anche se ammette di averci pensato: «La musica non va aggiunta ma deve nascere insieme alle parole. Credo anzi che la poesia sia già musica per come è scritta. La lunghezza dei versi, le sospensioni, le rime, gli spazi bianchi, *i trattini che utilizzo* in funzione di pause, danno al testo la fisionomia di una partitura». E il lavoro di psicologo ha una qualche relazione con l'*attività del poeta*? Decisamente dichiara: «Nessuna. Quando scrivo mi abbandono ai miei processi mentali senza cercare di controllarli, cosa che invece farebbe uno psicologo. Poco importa il lavoro che si svolge. E' più che altro la poesia ad entrare nel resto della vita».

Recitativo

Se contemplavamo finemente
[il tempo del futuro,
rammentarti non era sempre possibile
[la selvaggia
pazienza contenuta in un atto irreparabile;
fuggivano colombe levate – ora i giorni - noi
amanti umiliati alla consegna,
[mentre andavano
vertiginose le campane
•••
Dove vai? saltellando le paludi delle fiere
[borgate
infinite, le acque diurne che forse
[ti scorrono all'intorno,
ti offrirò un parto minuscolo/ febbrile,
tuo figlio morto senza sepoltura,
creatura delle sponde –
•••
Dove rinvenire il prezzemolo di un'ora
[levantina –
la nebbiolina del porto all'alba
[– sprigiona l'ali
stilistiche dei bianchi –

girovi con gli occhi i cieli,
cercavi ancora le ragioni,
[che ti venissero dalle mani
intatte
•••
Per il privilegio di una rabbia piena
[di grazia,
per poco fuori dell'abitato
(le mura fiacche del corpo),
per poco fiaccata dalla mente guardinga,
[si asciugava
l'acqua lasciata dall'inverno,
[uno scuotimento
che per poco migliorò lo stato lentissimo
del cuore

Che inseguendo le fiamme del perdono,
mi espone nel tuo lenzuolo freddo,
[ma questo latte troppo dolce
ti meravigliava – come la morte –
nelle asperità presenti.

Inediti di Chiara Scalesse